

**STATUTO
DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
"SANTA CROCE"**

**TITOLO I:
DENOMINAZIONE - SEDE - NATURA E COMPITI**

Articolo 1 - Denominazione e sede

La Scuola d'Infanzia "Santa Croce", è costituita con sede sociale in Fara in Sabina, fraz. Passo Corese, piazza Santa Croce, 1 e svolge le proprie attività in Passo Corese di Fara in Sabina via Ternana, 32.

Articolo 2 - La durata

La Scuola d'Infanzia "Santa Croce" opera in continuità con la lunga e feconda tradizione che ha visto la sua nascita negli anni sessanta, nel momento in cui il paese cominciava a crescere e si sentì, da parte della comunità cristiana, il dovere di sostenere lo sforzo della ripresa economica, morale e spirituale della popolazione affiancandola, nella cura e nell'educazione cristiana dei figli. Oggi, in un mutato contesto socio culturale, continua a ravvisare lo stesso compito, la medesima esigenza di solidarietà e vicinanza con le famiglie. Si ripropone, nell'attuale rapido cambio epocale, di lavorare per una nuova sintesi culturale-educativa orientata dal vangelo. Fiduciosa nell'aiuto della grazia ha continuato, in tempi difficili, tale servizio educativo-culturale.

Articolo 3 - Natura

La Scuola "Santa Croce" è un servizio di carità evangelica. Il bisogno di verità e di senso nella persona umana è il più radicale, la scuola vuole intervenire in questo ambito vitale anche per la fede. La natura di questa Scuola confessionale, informata a principi cristiani è eminentemente pastorale. È un servizio alla Verità e dunque all'uomo. Nel nostro modo di intendere l'uomo in Cristo e nella visione della storia che ci distingue come credenti, l'uomo anche inconsapevolmente non può fare a meno di ricercare la Verità, di gustare il Bene e di godere del Bello. Questo suo innato bisogno indissociabilmente conoscitivo, etico ed estetico muove la sua crescita. La fiducia che anima la comunità cristiana è che gli uomini che incontra possano trovare proprio in Cristo la verità, la via e la vita cui aspirano in pienezza. Per questa ragione vuole facilitarne la ricerca e il riconoscimento con la sua azione educativa e formativa nei confronti di bambini, genitori ed insegnanti. Si aderisce a questa Scuola liberamente mossi da una prima intuizione che nel vangelo si possa trovare il meglio per il bambino in crescita. Da questa libera adesione condivisa tra genitori, e comunità educante nel suo insieme, si passa per tutti ad una sequela di Gesù ciascuno per la sua parte, ciascuno con i propri compiti di crescita, accettando le provocazioni e le sfide che quotidianamente vengono dalle relazioni che la Scuola promuove. È una scuola paritaria secondo gli ordinamenti statali ed opera nel rispetto di tutte le disposizioni del MIUR.

Articolo 4 - Compiti

I compiti che coerentemente alla sua natura la Scuola si assume di fronte alla Comunità parrocchiale che le dà mandato, ma soprattutto di fronte al Referente vero che è il Signore di cui esprime, nel medesimo tempo, la paternità e maternità, sono:

- il sostegno alle famiglie che ne fanno richiesta, per l'educazione integrale dei figli;
- l'avvio della iniziazione cristiana che continuerà con l'IRC nella Scuola, la catechesi in Parrocchia, ma soprattutto in famiglia con l'esperienza cristiana quotidiana con il magistero insostituibile dei genitori.
- Si assume anche, in ordine a quanto detto, il compito della formazione dei genitori al compito educativo in relazione alle verità e ai valori cristiani.
- Non minore cura richiederà la formazione in servizio dei docenti, che dovranno acquisire, anche attraverso l'esercizio del loro lavoro- missione e la riflessione comunitaria, la consapevolezza di svolgere un ministero importantissimo nella Chiesa "madre e maestra", quello di crescere i figli nella fede, e cittadini esemplari nel rispetto e nella ricerca del bene comune

TITOLO II: ENTI – PERSONE

Articolo 5 - Enti

5.1. **Enti:** la Scuola è espressione della cura e della sollecitudine della Parrocchia per le famiglie ed in specie dei bambini del territorio, per la loro evangelizzazione, attraverso l'opera educativa.

In riferimento alla natura della nostra Scuola, s'intende la comunità dei credenti in Gesù comunità educante in senso lato. Coloro, che in un determinato territorio, s'ispirano al Vangelo sentono il "debito" di trasmetterlo per la gioia e la consapevolezza di averlo gratuitamente ricevuto, sono convinti che tale trasmissione implica nel contempo necessariamente una trasmissione creativa e non ripetitiva di valori ispirati al vangelo. Pur nella continuità con la tradizione cui ci si è richiamati (art.2), la parrocchia consapevole dei cambiamenti intercorsi e presenti intende rispondere con fedeltà al Signore della storia, ai nuovi bisogni di crescita demografica, culturale e spirituale della popolazione che le è affidata per l'evangelizzazione. Il compito di trasmettere la fede, la speranza e la carità alle famiglie concrete si traduce anche in questa mediazione educativa, scolastica della Scuola d'Infanzia, per una scelta rinnovata tenacemente nel tempo della sua missione. Svolge questa missione che le compete con la stessa sua presenza nel territorio in cui la Scuola opera. La parrocchia così risulta il soggetto promotore e nel contempo il contesto ideale in cui tale azione si inserisce. Considerata la composizione demografica della comunità civile il servizio della comunità educante parrocchia non si esaurisce nel favorire insegnamenti conformi alla sua chiara identità cristiana, ma contribuisce significativamente all'inserimento e integrazione dei nuovi venuti nel territorio del comune di Fara in Sabina, da altre regioni d'Italia, da altri Paesi d'Europa e Continenti diversi, sempre più numerosi. Il servizio di integrazione arricchisce la cultura e la fede della popolazione locale in conoscenza e nuove sensibilità, ritorna quindi proficuo per la stessa comunità che accoglie. La Chiesa sente questo come un compito primario per essere il sacramento della comunione dei popoli. La parrocchia si promuove, attraverso la Scuola, come un canale facilitante l'inserimento nella comunità civile, in collaborazione con gli Enti locali (Comune, Provincia, Regione). Dallo Stato Italiano la Scuola d'Infanzia paritaria "Santa Croce" trae gli Orientamenti e le disposizioni vincolanti tutte le scuole del Paese, sulla base di essi in conformità ed in attuazione elabora il Piano Offerta Formativa, i progetti educativi e i programmi didattici.

5.2. **Personae:** la comunità educante in senso più proprio e stretto è indissociabilmente formata dal gruppo gestore, dai Genitori, dalle Religiose, dai docenti e dal personale ausiliario. In modo sinergico e con spirito di comunione, con pari dignità e diversa responsabilità, ogni componente collabora per la sua parte al buon funzionamento della scuola, a servizio dei bambini. Il bambino è inteso dalla nostra scuola non oggetto di cure e di socializzazione-educazione, ma come soggetto interagente, per cui è parte integrante della comunità educante. È proprio il bambino, portatore di valori e atteggiamenti imitabili, a ricordare alle altre componenti che pure nell'asimmetria dei ruoli ognuno è soggetto in crescita, educabile, nel rapporto con gli altri nella comunità. Ognuno è chiamato a scambiare convinzioni e valori, suggerimenti e proposte per migliorare la qualità interna della vita della scuola e del suo servizio.

5.2.1. **Il Gruppo Gestore** rappresenta il tramite istituzionale con la parrocchia. Dalla comunità parrocchiale assume il compito educativo ad essa intenzionalmente si rifà nei principi e norme e ne verifica l'attuazione. Al gruppo gestore compete la responsabilità civile per il corretto funzionamento della scuola, di tale funzionamento risponde agli Enti ed Organismi competenti per la sicurezza, la corretta amministrazione, lo svolgimento effettivo delle attività educative e didattiche.

5.2.2. **I docenti e il volontariato** portano, di comune accordo il compito educativo; mentre della didattica nei diversi insegnamenti rispondono le docenti, dell'andamento della sede, dell'accoglienza, e dei prolungamenti orari a vantaggio delle famiglie interessate, sono responsabili i volontari. Tutto si farà nello spirito di comunione che si alimenta di preghiera, pertanto il luogo di un corretto discernimento è la programmazione periodica che inizia con un momento di ascolto della Parola e di preghiera comune.

5.2.3. **I Consigli interni** alla Scuola, secondo le disposizioni dei Decreti Delegati, coadiuvano il gruppo gestore in questo compito di coordinamento e orientamento. Sono anche il "luogo" più significativo ed autorevole attraverso cui i Genitori fanno udire la loro voce, in cui si esprime la loro partecipazione. Non si esclude la possibilità di ogni altro rapporto diretto dei genitori col gruppo gestore come l'assemblea dei genitori e il contatto diretto con il Gestore e la segreteria.

TITOLO III PRINCIPI E ATTIVITÀ

Articolo 6 - Principi

I principi che informano le regole interne (vedi appendice del regolamento) e soprattutto le attività e le esperienze proposte alle persone (art. 5) nella scuola dovranno essere accolti da tutti i soggetti che interagiscono da protagonisti consapevoli, esplicitarli qui è un appello alla responsabilità di ciascuno alla libertà di autonoma decisione; una corresponsabilità e una tensione all'incarnazione dei principi pedagogici e formativi è richiesta a ciascuno, dal momento che accetta o sceglie di vivere nella Scuola.

6.1. Centralità ed esemplarità del bambino: tutta la dinamica di relazioni strutturate con responsabilità diversificate gira intorno alla vicenda interiore della crescita dei bambini, deve animarci la convinzione che qualunque cosa avremo fatto ad uno di questi piccoli il Signore stesso lo considera fatto a Sé. I bambini meritano, anche per questo loro essere sacramento di un Dio che si è fatto piccolo identificandosi con loro, un sacro rispetto della inalienabile loro dignità.

La loro esemplarità che è vocazione per i “grandi” li rende, con il loro modo di porsi, soggetti a pieno titolo della scuola, promotori di crescita per tutti coloro che esercitano nei loro confronti un compito educativo (vedi art. 5). Il vangelo di Gesù ci richiama che “a chi è come loro appartiene il Regno” che Egli è venuto ad instaurare. La loro esemplarità per i grandi non si esaurisce nella loro presenza che richiede responsabilità, cura, dedizione qualità che costruiscono e fanno crescere l'amore, ma frequentemente la loro semplicità, la fiducia, la tenerezza, la trasparenza devono richiamare i grandi allo sforzo per riconquistare, con fatica, quanto è stato condizionato dal rapporto con un mondo troppo difforme da quanto il Signore ha messo dentro le sue creature, perché “chi non si fa come un bambino non può entrare nel regno”, solo a “chi si fa piccolo” come questi piccoli appartiene il Regno.

6.2. Principio dell'incarnazione. Sull'esemplarità dell'Amore divino che si è svuotato della sua grandezza facendosi piccolo nella solidarietà con l'uomo che ama, l'atteggiamento che distingue il nostro stile educativo-formativo è quello della solidarietà, della condivisione. Lo stesso impegno che mettiamo nell'educazione vuole essere un modo di incarnare il vangelo della Carità testimoniando la vicinanza del Padre alle famiglie che fanno la fatica di crescere, che portano il peso quotidiano e la gloria dell'amore che si dona. A tutto questo abbiamo scelto di partecipare nella gratuità, la nostra opzione pastorale per l'incarnazione del vangelo è espressa con un imperativo: “evangelizzare educando ed educare evangelizzando”. Questa mediazione educativa ci rende solidali nel portare gli uni i pesi degli altri. È anche conseguenza del principio dell'incarnazione lo stile ed il metodo dell'esperienzialità, della concretezza. I bambini, ma poi tutti noi abbiamo bisogno più di testimoni che di maestri. La nostra opera formativa anche nella reciprocità dei ruoli deve contare molto più sul gesto, sull'atteggiamento di fronte all'altro, sulla presenza sull'esempio che non sui molti discorsi, da questo soprattutto dipende l'educazione ai valori. Anche nelle nostre parole siamo più attenti e dediti al racconto che apre alla partecipazione che al ragionamento che “stringe”, per convincere, proprio secondo lo stile delle parabole di Gesù. La prima forma di incarnazione è l'ascolto che ci permette di entrare nel mondo e nell'interiorità dell'altro che si apre, che si sente accolto e compreso.

6.3. Il principio della gioia: la gioia che è frutto dello spirito deve caratterizzare il clima generale della scuola. come frutto va coltivata. Perché possa fluire dal cuore dei bambini liberamente, come frutto della loro vita di grazia, non bisogna costringerla se non in quegli aspetti malati e distorti che esigono di essere indirizzati e curati. “il Padre è il vignaiolo, un tralcio che non porta frutto, perché porti più frutto”. La correzione e l'educazione delle passioni è compito essenziale ed implica il “no” alle direzioni errate, perché l'egoismo naturale non diventi egocentrismo, ma cura di sé, l'aggressività non diventi violenza, ma forza d'animo, la voglia di esprimersi non diventi caos e disordine, ma armonica composizione dei diversi. Perché niente turbi la gioia, bisogna vigilare sulla gioia degli altri e curarla quanto la mia. Tutto vogliamo fare come servizio alla verità, soprattutto tra gli adulti dovrà valere il principio “veritas in dulcedine charitatis”, per non tradire il messaggio evangelico che la Verità che abbiamo conosciuta è Amore.

Passo Corese, lì 08.09.2006

Passo Corese, lì 12.02.2012 Revisione